

Xte

La scelta della giuria
Il Premio Diario di Pieve
alle lettere dal Vietnam
di un legionario italiano



IL PREMIO Diario di Pieve Santo Stefano 2017 è andato all'epistolario "Ridotta Isabelle 1952-1954". Le lettere raccontano la storia di Antonio Cocco, nato a Padova, che a vent'anni si arruola nella Legione straniera sotto la cui bandiera muore a Dien Bien Puh, in Vietnam. La narrazione intensa e vibrante e la straordinarietà della testimonianza storica sono all'origine della scelta della giuria del premio.

Studiosi a confronto alla Fondazione Eranos

Il futuro va a caccia dei nostri sogni

Lo psicologo Aizenstat: «La tecnologia è diventata un'infrastruttura della vita umana»

ROBERTO ONOFRIO

DOVE va il mondo? Domanda eterna, profonda e cruciale. Riflessione filosofica e spirituale, sulla quale da sempre l'uomo si sofferma. Quesito scientifico, su cui da millenni ci si esercita, nel tentativo di trovare una soluzione logica, matematica, sperimentabile, attendibile. Interrogativo a cui le religioni hanno via via provato ad assicurare un orizzonte certo, nel bene e nel male. "Dove va il mondo? L'incerto futuro tra saperi tradizionali e conoscenze scientifiche" è stato il tema che hanno voluto porre, nelle loro annuali *Tagungen* (conversazioni), in questo primo scorcio di settembre, i responsabili della Fondazione Eranos, il presidente Fabio Merlini e il segretario scientifico Riccardo Bernardini in primis, convocando nella storica sede di Ascona, di junghiana memoria, affacciata sul lago Maggiore, quattro nomi eccellenti della cultura europea e internazionale: l'astrofisico francese Guy Pellitier; lo storico della filosofia antica, Jaap Mansfeld, olandese; Grazia Marchianò, orientalista ed estetologa di fama mondiale nonché moglie e interprete del

più del 55% delle nostre ore di veglia. Sono numeri destinati a crescere. E non di poco. Perché la prossima frontiera che la tecnologia è pronta a conquistare e alla quale non ci possiamo più sottrarre, secondo lo psicologo americano, sono proprio i sogni.

«Il sogno è minacciato dal cyberspazio - ha spiegato Aizenstat -, gli avatar potranno presto prendere parte a un sogno vivo, perché è un processo interattivo. La tecnologia è diventata un'infrastruttura della vita umana». Il futuro, sembra di capire, viaggia a grande velocità verso immagini ibride, una via di mezzo tra quelle provenienti dalla nostra vita

modificarli nel loro corso rendendoli più soddisfacenti. Potremo cancellare gli incubi.

Ma è proprio questa prospettiva che rischia di diventare il nuovo incubo, per l'Homo Sapiens. È quanto prefigura nel suo ultimo saggio, "Homo Deus", lo storico israeliano Yuval Noah Harari, da cui ha preso le mosse Grazia Marchianò: che cambiamenti porterà questa dominante tecnologica per chi è figlio di un padre e di una madre? «Con il robot, la paternità è e sarà quella degli algoritmi - ha osservato Marchianò - e noi potremmo diventare i servi dei robot». Ma dietro questo scenario, apocalittico per l'orgoglio dei Sapiens, c'è

antico dell'uomo di costruire un alter ego artificiale. Il Golem, nota Marchianò, assomiglia molto all'androide di Harari. Tanto da far pensare che ne sia quasi un precursore. «Stranamente però Harari non lo cita mai. Curioso che un professore israeliano di storia trascuri un simbolo dell'anima e dello spirito ebraico, così ben descritto da Scholem. Ma Bodhisattva e Golem non fanno capo allo stesso archetipo che fa dell'uomo un Sapiens nel senso profondo? In realtà, a ben vedere, i programmi mentali che hanno "inventato" questi due giocatori sono interconnessi. Ma se è così - ha concluso Grazia Marchianò -



stato quantico attraverso un'onda di informazione, una straordinaria somiglianza con i principi del buddhismo. Ci sono molti punti di contatto tra il *vacuum* quantistico, per cui ciò che si manifesta è in stretta connessione con ciò che non si manifesta, mentre il flusso di informazioni continua incessantemente, e il concetto di vuoto predicato dal buddhismo, per il quale tutti i fenomeni sono sprovvisti di natura propria. E non è affatto



pensiero di Elémire Zolla, curatrice della sua Opera omnia; e lo psicologo del profondo Steve Aizenstat, vicepresidente della Pacific University di Santa Barbara, California.

Dove va il mondo, dunque? La risposta ultima, alla fine di tre giorni di seminario denso e ricco di vibrazioni diverse, resta inevitabilmente ardua, provvisoria, indefinita. Ma alcuni punti fermi, forse, sono stati stabiliti. C'è uno scenario che appartiene a un domani che è quasi oggi, e che ha tracciato, in modo particolare, lo psicologo Aizenstat, esperto di sogni. La domanda di partenza è quella che ormai quotidianamente ci si pone: l'intelligenza artificiale è destinata a diventare la minaccia più grave per l'umanità? Di certo, senza che quasi se ne abbia una percezione precisa, è già ampiamente entrata a far parte degli strati sottili della nostra vita. Per esempio: quante persone, ogni mattina, prima ancora di alzarsi e di accendere la luce, controllano il telefonino?

Larispostal'ha fornita un recente studio, ha raccontato Aizenstat: l'85% negli Stati Uniti e in Bielorussia; più del 90% in Cina. Cifre che si ritengono valide anche per molti altri Paesi. Lo stesso dicasi per il tempo che già oggi dedichiamo alla realtà virtuale, restandone immersi a volte in modo quasi inconsapevole, tra smartphone, computer, tablet, navigando tra siti, email, app e simili:

interiore e quelle create dalle macchine. Si va verso la realtà mista, che è diversa dalla realtà aumentata, perché realtà mista e psicologia profonda camminano bene insieme. La realtà mista prevede una convergenza di tecnologia e immaginazione: «La cybertecnologia aiuterà ad aumentare l'esperienza del presente». Potremo, un giorno neanche troppo lontano, guidare i nostri sogni con una app, decidere di vederli descritti, rimuoverli dalla nostra memoria o

ancora spazio per una riflessione che potrebbe anche smontare il teorema di Harari. Marchianò suggerisce una manovra avvolgente, che parte da lontano e che segue le tracce lasciate da due giocatori diversi eppure molto simili nel grande gioco della commedia umana: il Bodhisattva e il Golem. Il Bodhisattva è l'emblema della spiritualità diffusa, quella in cui chiunque, laico o credente, può giungere a un risveglio interiore.

Il Golem incarna il desiderio

non è detto che il robot, alla fine, eclissi il Sapiens».

Non è l'unica interconnessione affiorata a Casa Eranos. L'astrofisico Pellitier, per esempio, ha confermato come il progresso delle conoscenze accumulate dalla fisica quantistica, in questi ultimi anni, continui a dare ragione a chi scorge nel concetto di fluttuazione quantistica del vuoto che produce energia oscura (cosa diversa, attenzione, dalla materia oscura) e nella modalità di manifestarsi dello



GLI OCCHIALI DI GANDHI

Tra i protagonisti del seminario di Casa Eranos, in occasione degli 85 anni del centro, ci sono stati anche gli occhiali di Gandhi (nella foto). L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con la Fondazione Boga di Tradate (Varese) che è proprietaria degli occhiali che il Mahatma indossava durante gli anni della sua prigionia. L'idea è stata quella di coinvolgere i relatori del seminario e i responsabili di Eranos fotografati con gli occhiali di Gandhi: le immagini dei loro volti diventeranno un modo di testimoniare un profondo messaggio di pace nel mondo.

un caso, quindi, che i neuroscienziati, oggi, sostengano con la forza di esperimenti di laboratorio che chi è in grado di meditare a livelli sottili ha una visione quantistica dei fenomeni.

Ma alla fine, dunque, dove va il mondo? Jaap Mansfeld, uno dei massimi esperti di filosofia antica, ha ricordato come in particolare i presocratici abbiano formulato teorie, sulla semplice base di intuizioni filosofiche, che prevedono principi di distruzione e di rigenerazione. Proprio come le ultime scoperte della fisica, raccontate da Pellitier, hanno stabilito in laboratorio.

Interconnessioni, appunto. Magie insondabili. Le ha sintetizzate bene, alla fine, il presidente della Fondazione Eranos, Fabio Merlini: «Ci siamo confrontati con l'esperienza del mistero, scrutando i momenti in cui l'intelligenza dell'uomo si è misurata con l'incommensurabilità. Fuori e dentro di noi. Questo provoca in noi, come sempre, una vertigine rispetto a un'infinità che possiamo solo intuire».

Come già aveva detto Grazia Marchianò, citando Albert Einstein: «L'unica cosa che è comprensibile nell'universo è che è incomprendibile». L'importante, forse, alla fine, è esserne in qualche modo consapevoli.

onofrio@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JUNG E BUBER I PRIMI ANIMATORI DELLE CONVERSAZIONI

Da 85 anni una palestra del pensiero

GLI INCONTRI di Eranos hanno sempre avuto un sapore particolare, capaci di sollecitare quelle energie sottili che accompagnano il pensiero più profondo e riflessivo. In qualche modo, metafisico.

L'idea di organizzarli risale al 1933. L'ispiratrice è Olga Fröbe-Kapteyn (1881-1962), nata a Londra da genitori olandesi e giunta ad Ascona nel 1920. Mossa inizialmente da interessi teosofici, decide, consigliata in particolare da Carl Gustav Jung, di ospitare a Casa Gabriella, acquistata nel '26, una serie di conferenze annuali dove far convergere, grazie agli interventi di massimi esperti mondiali, le affinità culturali, i punti di contatto tra l'Oriente e l'Occidente. Non a caso quegli incontri, scanditi di solito su più giorni, tra la metà di agosto e i primi di settembre, sono stati chiamati *Eranos* (nome suggerito dallo storico delle religioni Rudolf Otto), che

in greco significa banchetto e che i latini chiamavano *coena collaticia*, in cui ciascuno portava qualche cosa di sé, mettendolo a disposizione degli altri. Le *Eranos Tagungen* (conversazioni) sono diventate così una tradizione, animate in origine soprattutto da Jung e da Martin Buber, che Olga aveva incontrato nel '24 a Monte Verità, poco distante, e poi per molti anni da Henry Corbin. Tantissimi i grandi nomi che hanno qui lasciato traccia del loro pensiero. Tra gli altri, Mircea Eliade, Karoly Kerényi, Gilbert Durand, James Hillman, Karl Lowith, Erich Neumann, Adolf Portmann, Gershom Scholem, Marie-Louise von Franz, Heinrich Zimmer, Daisetsu Teitar Suzuki, Ilya Prigogine, George Steiner, Ernesto Buonaiuti, Raffaele Pettazzoni, Giuseppe Tucci, Elémire Zolla.

R. ON.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI